

Una giornata della verità sui profughi di Lampedusa

Ancora una volta il governo italiano ed il Ministro dell'Interno, ci costringono alla vergogna per come stanno gestendo la situazione degli arrivi a Lampedusa.

Ancora una volta il sistema mediatico del nostro paese produce una rappresentazione degli avvenimenti distorta.

Gli sbarchi a Lampedusa erano assolutamente prevedibili già dai mesi scorsi. Il Ministro Maroni, impegnato a propagandare la “missione compiuta” del suo Ministero di azzeramento degli sbarchi, aveva invece proceduto addirittura alla chiusura del centro di Lampedusa in seguito all'accordo Italo-Libico. Una posizione propagandistica che gli avvenimenti della Libia, e più in generale del Nord Africa, hanno clamorosamente smentito. Peraltro nel periodo in cui l'accordo italo-libico “ha funzionato” circa 50.000 profughi sono sbarcati in Grecia, ed anche quella è una frontiera europea sul Mediterraneo. Altri centinaia di migliaia si sono ammassati in Libia, e non sappiamo quanti di loro sono morti in mare e nel deserto, essendo la Libia, come noto, un Paese che non garantiva i diritti umani e non aveva consentito neanche la presenza dell'ONU. Nelle scorse settimane, comunque, mentre il governo italiano aveva preso a gridare all'invasione, circa 300.000 persone hanno lasciato la Libia dal confine Tunisino ed Egiziano.

Gli immigrati che arrivano a Lampedusa sono prima di tutto “persone” e come tali vanno obbligatoriamente accolti ed assistiti. Coloro che non avessero i requisiti per il diritto di asilo, che comunque ha sempre bisogno di essere verificato, dovranno necessariamente essere inquadrati in uno stato di protezione umanitaria temporanea, perché è indubbio che provengono, comunque, da paesi del Nord Africa che stanno vivendo una fase di profonde tensioni sociali e di cambiamento istituzionale e politico.

Ma anche nell'ipotesi di un loro rimpatrio, esso non potrà che avvenire con i tempi e le procedure previste dalla Direttiva Europea n. 115, quindi rimpatri assistiti con la collaborazione degli interessati e dei loro Paesi d'origine.

Ogni altra ipotesi, agitata dal Ministro Maroni, come quella dei “rimpatri forzosi”, è assolutamente impraticabile, risponde solo ad interessi propagandistici e serve solo a fomentare irresponsabilmente l'opinione pubblica, moltiplicando le paure ed attivando gli istinti peggiori.

L'ipotesi di protezione umanitaria, per quelli che sono arrivati (10-15 mila persone) e anche per quelli che potrebbero arrivare (50.000?) se fosse distribuita su tutto il territorio nazionale, consisterebbe di qualche decina di persone per ogni sito, e non potrebbe certo essere considerata una cosa insopportabile. Quello che è insopportabile è lasciarli ammassati a Lampedusa, senza assistenza e quasi senza cibo, in un numero che è più alto della popolazione locale dell'isola, addirittura con alcune centinaia di minori che sono trattati alla stessa stregua.

E' evidente che il Governo non vuole affrontare e risolvere l'emergenza, ma vuole coltivarla, e pensa che alimentare scientificamente la xenofobia ed il razzismo porta consenso, mentre si tratterebbe, al contrario, di governare razionalmente un fenomeno certo complesso ma non impossibile.

Il dibattito che c'è per stabilire aprioristicamente chi è rifugiato e chi clandestino, è un dibattito surreale, frutto di un linguaggio e di un terreno di discussione imposto dalla macchina mediatica e mistificatoria. Anche se fossero “clandestini” non potrebbero essere trattati così.

Anche sul ruolo dell'Europa circolano luoghi comuni stravaganti, superficiali e distorti.

Se l'Europa non ha una politica sull'immigrazione la colpa è degli Stati Nazionali che impediscono all'Europa di legiferare su questa materia, cosa invece sempre più urgente e necessaria..

Rispetto ai rifugiati è falso che l'Italia è sola a farsene carico perché i dati ci dicono che in Italia abbiamo 55.000 rifugiati, contro gli oltre 600.000 della Germania, i quasi 300.000 della Francia, gli oltre 200.000 del Regno Unito, i circa 110.000 dei paesi bassi.

E' evidente che se l'Europa mettesse tutti intorno ad un tavolo per ripartire equamente il carico di

questo onere del diritto internazionale, noi dovremmo prenderci molti rifugiati in più dagli altri paesi.

Anche dal punto di vista delle risorse l'Italia, per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati spende quasi zero delle proprie risorse di bilancio (al contrario di ciò che fanno gli altri paesi europei; la Spagna oltre 600 milioni di euro e la Francia e la Germania oltre il miliardo). Il fondo nazionale per l'integrazione è stato azzerato e ciò che spendiamo proviene dal fondo europeo (FEI circa 75 milioni).

Ma la cosa ancora più grave che riguarda i rapporti dell'Italia con l'Europa è che, mentre da una parte s'invoca giustamente il suo aiuto, dall'altra non si ratificano importanti Direttive Europee come la n. 115 del 2008 sui rimpatri che avrebbe dovuto essere ratificata entro dicembre dello scorso anno e che non è stata ratificata, ma non se né prevede la ratifica neanche nella proposta di Legge Comunitaria in discussione in questi giorni in Parlamento.

Questa Direttiva mette in discussione proprio le norme italiane sul reato di clandestinità, stabilisce procedure per l'effettuazione dei rimpatri assistiti ed a queste procedure finalizza, giustamente, anche risorse finanziarie europee.

Un'altra importante Direttiva Europea, la n. 52 del 2009 riguarda lo sfruttamento dei lavoratori immigrati nel lavoro nero e sommerso ed anche questa non è stata ratificata, né è contenuta nella proposta di Legge Comunitaria.

Siamo all'assurdo: il governo italiano non accoglie e rispetta le norme del diritto europeo sull'immigrazione proprio quando dell'Europa invoca il sostegno.

Il Governo ed il Ministro Maroni si stanno assumendo una grave responsabilità per la situazione di caos a Lampedusa, per la violazione grave dei diritti umani, per i disagi che si stanno cinicamente provocando alla popolazione locale, per la spregiudicata ed irresponsabile strumentalizzazione politica nei confronti dell'opinione pubblica.

La CGIL intende promuovere iniziative e mobilitazione diffusa per un'operazione di verità che faccia chiarezza sul fatto che gli immigrati, uomini, donne e minori che arrivano sulle nostre coste, non sono colpevoli di nulla; che un Paese come l'Italia ha il dovere dell'accoglienza e della solidarietà e soprattutto ha la convenienza ad un governo ordinato e lungimirante delle politiche sull'immigrazione, che non sarà certo fermata dalle grida, dalle minacce e dalla tentazione di porsi al di fuori delle norme del diritto internazionale cui l'Italia non può aderire.